

C'È UN SEME CHE PUOI PIANTARE SOLO TU

Di Ish Gisella Cannarsa·Venerdì 23 ottobre 2015

C'è il sole, una giornata limpida di questo ottobre che è il mio mese di nascita. Ho sempre amato e odiato questa stagione, che offre colori caldi e giornate fredde. Ottobre è la porta verso il buio, tra poco torneremo nel ritmo dell'ora solare e le giornate ci ricorderanno, un po' di più, quanto sia importante, ora, rivolgerci verso la parte più intima di noi stessi.

Da tempo ho ridotto molto le mie note da condividere con voi, chiamata ad un impegno di riequilibrio del mondo fisico (quella che definiamo realtà quotidiana), con cui sono a diretto contatto. La mia parte divina grida, vuole fare, stufa di aspettare le procrastinazioni del "piccolo" ego.

Chiamata ad immergermi nel passato, ricapitolare, per depurarlo da false ricostruzioni, sganciarlo da avide mani, da sporche intenzioni a cui ho dato, per troppo tempo, potere.

Non ho finito, ci sono ancora molti particolari da sistemare, e credo che anche voi siate un po' nella mia stessa situazione.

Se una volta bastavano le parole, oggi siamo "obbligati" ad impegnarci con i fatti.

Ricordate la quadratura tra Plutone e Urano? Ne accennai nell'aprile scorso. Ecco, gli effetti di quella quadratura – cominciata nel 2012 – perdurano, insistono (l'ultimo colpo sarà in gennaio), trasformandoci in elastici tesi, in micce accese, in gocce di nitroglicerina su uno scivolo. Siamo pronti ad esplodere, a lanciarci nel precario vuoto cosmico per riempirlo, a rinnovare noi stessi a qualunque costo.

Quel Plutone, dio dei nostri inferi, ci accompagna nella riscoperta di ogni pulsione che abbiamo stipato nel profondo, nel buio. Siamo chiamati a discernere, a guardare in faccia la nostra Ombra, e decidere se averne paura per sempre o integrarla, smettendo di mantenere quella dualità che ci impone di non essere mai completi e giudici inflessibili con noi stessi.

La crisi "del mondo" è la nostra crisi personale, fatta di valori da buttare dalla finestra (perché scopriamo che si basano su bugie incredibili), e su valori riscoperti, incontrati come fosse la prima volta, che ci restituiscono senso di stabilità e un grande entusiasmo, la voglia di ricominciare in modo serio, vero.

Crisi che alimenta il terrore, spesso, perché "lasciar andare" ciò che ha costituito la trama del nostro crescere, della nostra identificazione, richiede più coraggio e più apertura mentale dell'aver fede in un dio, qualsiasi esso sia.

Richiede di avere FIDUCIA in se stessi.

E questo, la società, si guarda bene dall'insegnarlo.

C'è quell'Urano che ci incita al "nuovo", che "ci fa liberare gli armadi", che ci induce a guardare, o almeno a cercare dove siano le cose nuove, ponendo un piacevole distacco da ciò che è vecchio e superabile, se non ancora superato.

Insieme, i due pianetoni, sono una perfetta organizzazione di demolizione e progettazione etica e sostenibile. Plutone abbatte le strutture, con la sua forza fa cedere anche le fondamenta, se non sono più che coerenti con ciò che è adatto a noi.

Urano non ci dà tempo di guardare tra le macerie, porta via prima che ci venga voglia di conservare qualche pezzo rotto, per ricordo o perché “non si sa mai che possa servire”.

Via, via via tutto, anche se sembra di avere tutto sempre uguale intorno a noi. Eppure le finte amicizie cominciamo a prenderle a calci nel sedere, non siamo più disposti a subire bugie e tentativi di appropriazione del nostro spazio interiore ed esteriore.

Siamo stufi delle modalità vetuste della burocrazia, della pubblicità che ci tratta come cretini, degli enti che fanno finta di darci servizi e scippano la nostra fiducia. Siamo stufi di “chi ci prova” alla faccia dell'etica. Stufi degli ubriachi di insoddisfazione, dei malati di attenzione; stufi dei deboli per pigrizia, degli avidi per vizio, dei pentiti dopo, che però lo rifanno.

Siamo altro, vogliamo altro.

Per carità, ognuno sia libero di essere e fare come gli piace, ma stiamo imparando come coesistono le realtà... e come possiamo separarci da esse. Stiamo imparando per necessità, non più per curiosità.

Siamo stufi di ogni angolo di casa che non possiamo fare nostro, di ogni parola che esprime la banalità della vita anziché glorificarne il valore.

Abbiamo bisogno di riprenderci la nostra magia (come scrivevo tempo addietro), adesso più che mai, perché ormai sappiamo, siamo convinti di avere capacità pronte a uscire allo scoperto, anche se molti vorrebbero anche un libretto di istruzioni, perché sanno solo più obbedire, anziché creare.

Per questo possiamo sentire – da circa tre anni – che siamo a un passo da qualcosa, ma non sappiamo cosa. Finché non abbiamo trasformato in energia libera tutte le vecchie strutture, il polverone non si abbassa, la visuale non si libera.

E allora lasciamo andare!

Che non significa “perdonare” a prescindere, metterci una pietra sopra a prescindere, fare spallucce e cercare di dimenticare a prescindere: non darebbe il risultato voluto.

Quella pulsione dentro di noi creerebbe implosioni e crolli incontenibili.

Se c'è qualcosa o qualcuno da “rimettere al suo posto”, facciamolo, “ascoltando” dove – in noi – preme quel qualcosa che non va, dove arrivano le parole che non ci piacciono, quali parti di noi sono ferite dalle azioni che non ci piacciono.

E liberiamo l'energia che è lì, in quella parte di noi!

Se non arriviamo a riconoscere chi siamo (chi vogliamo essere?) non possiamo visualizzare la realtà da costruire. Ci abbiamo girato intorno, abbiamo fatto appello a ogni possibile alibi, scusa, ritardo temporale, ritardo mentale.... adesso dobbiamo decidere.

Già nel 2000 invitavo chi mi leggeva a prendere coscienza che eravamo chiamati a scegliere, che il tempo era arrivato e non potevamo rimandare.
Tempo, tempo di questa, di quella, di quale dimensione???

Son passati 15 anni ed è tutto così diverso da allora, eppure non abbiamo ancora scelto.

Facciamolo adesso, accettando a voce alta l'opportunità di lasciar andare tutto quello che sta scomparendo, che non ci appartiene più, perché stiamo cambiando, e tutto ciò che non è in risonanza con la nostra energia scompare per forza.

Crollano i castelli di carte, ed è necessario riadattarsi.

E vale la pena organizzarsi per ciò che non è un castello di carte ed è nostro. Per tenerlo nella nostra realtà.

Nei mesi passati ho avuto diversi crash del computer, si è persino fuso il cellulare. Ho perso dati, certamente. Ma alla fine ho scoperto che avevo perso solo quello che non mi serviva.

In questi mesi sto avendo a che fare anche con il Tribunale, chiamata a testimoniare (e quindi rivivere) cose del passato. E' un momento importante e terribile, che mi offre l'occasione di portare in superficie tutto quello che ho dovuto e voluto stipare nella profondità del mio territorio più intimo.

Mi accorgo che mentre affiorano i ricordi, legati l'uno all'altro, succede qualcosa, nelle mie giornate, di molto simile, con cui devo cimentarmi:

1) mentre meditavo su alcune ferite e sul significato del rispetto, dell'onestà di comportamento, ho visto riconoscermi alcuni diritti, in risposta alla disonestà reiterata altrui.

2) Ripensando al rapporto dare/ricevere, sono ricomparse nel mio quotidiano – sebbene a debita distanza – persone che cercano di nascondersi, perché mi devono dei soldi o fanno cose che non vogliono che io veda.

“Bene”, mi sono detta, “fanno parte di una realtà da cui mi sto allontanando, e se tra poco per me non esisteranno più, vuol dire che ho lavorato bene, sono riuscita ad elaborare quegli scompensi”.

3) Una responsabilità da cui cercavo di sottrarmi, mi ha invece offerto l'occasione di vivere giorni piacevolissimi, che non avrei altrimenti organizzato, convinta di dover fare le cose in altro modo. Dovere e piacere a volte si invertono le parti.

4) Poco tempo fa, mentre elaboravo alcuni aspetti di un furto di denaro (lasciato in gestione in piena fiducia), subito molti anni fa, ho scoperto che alcuni oggetti – dati in prestito, sempre in piena fiducia, tempo addietro – sono stati occultati, con scuse torbide. Questa è una lezione che devo ancora capire, ma intanto non sono più disposta a far finta di niente, le regole cambiano, cambiamo le regole!

E' incredibile la potenza di questo periodo, non sottovalutate nulla, perché siete chiamati a mettere fine a meccanismi inconsapevoli (vostri e altrui) che vanno smascherati una volta per tutte. Non rimandate.

Fatelo prima di dimenticare Chi Siete (dimenticare l'Io Sono), prima di accettare la rassegnazione di essere depauperati dell'Anima.

Sta diminuendo il campo magnetico terrestre, stiamo perdendo i ricordi.

Approfittiamo per lasciare andare quelli che non ci appartengono, che affollano la nostra mente, che affaticano il nostro sentire, che ci confondono, che ci sono stati indotti, per bloccarci.

E fissiamo invece nelle nostre cellule ogni informazione che appartiene alla nostra Essenza.

Vi è richiesto impegno. Non pensate di poter godere di un salto vibrazionale collettivo che vi mette in un luogo da favola senza aver fatto qualcosa anche voi.

Siete chiamati a sintonizzarvi, a cambiare frequenza: i grandi portali si aprono e si chiudono, ma se voi non fate qualcosa, per quanto ne parlate, ne pubblicate l'esistenza, ne indichiate l'indirizzo, saranno portoni inaccessibili. Ci sbatterete contro e risulteranno chiusi.

Questi tre anni hanno dato a molti l'occasione di individuare la connessione tra i propri malumori, le personali insoddisfazioni e le manifestazioni sul piano della dimensione vissuta.

Questo piano caotico non è più la terza dimensione, lasciata da un pezzo: è il piano della quarta dimensione, in cui il Tempo fa la sua parte.

E' importante capire che nella quarta dimensione tutto è caotico perché decadono molte leggi che avevamo nella terza dimensione.

La linearità, il ritmo, configuravano la realtà, ora tutto è diverso: abbiamo percezioni, visioni, sovrapposizioni di eventi accaduti e non ancora accaduti, di immagini concrete (ma paradossali), del momento vissuto, e pensiamo di essere pazzi.

Il confine tra tempo e spazio comincia ad essere ben poco evidente, non vi è più linearità, ritmo ordinato.

La cosa più folle è cercare di portare in terza dimensione quanto si sta vivendo ormai in quarta: guidereste una navicella spaziale con le istruzioni del Lego?

Viviamo consapevolmente questo periodo, per favore! Impariamo, non rifiutiamoci di vedere le cose diversamente da come ci erano state proposte ed insegnate.

Avete presente quanta storia studiata a scuola è menzogna?

Quante implicazioni di potere finanziario comandano sulla nostra quotidianità?

Quante cose facciamo, senza aver mai chiesto perché o chiedendoci se è veramente importante farle? Obbediamo e basta, e questo è assurdo!!!

Lasciamo andare ciò che ci trattiene in una condizione di terza dimensione.

Perché alleggerirci, rendere più "alte" le proprie frequenze, significa lasciare un certo tipo di realtà (come passare da una trasmissione radio ad un'altra, su altri canali, frequenze diverse).

Dopo la quarta dimensione, la realtà si manifesta nella quinta.

La quinta è la dimensione in cui la capacità creativa nello spazio e nel tempo, coincidono. E' il vero luogo del "qui e ora" che permette di pensare e trasformare all'istante l'energia in realtà tangibile (la realizzazione sul piano manifesto – dove noi pensiamo di esistere – di quello che riteniamo far parte della nostra vita).

Alcune volte ci riuscite già. Magari usate "protesi" (qualcosa di esterno al potere della vostra mente/cuore), come parole speciali, tecniche, oggetti, che aiutano la vostra attenzione a focalizzarsi sulla magia della realizzazione.

Se e quando saremo in quinta, pensare un elefante significherà materializzarlo nell'immediato. Capite che se non si fa un po' di esperienza prima, tutto potrebbe essere estremamente imbarazzante?

Perché ognuno di voi ha l'abilità di osservare sempre il lato peggiore delle cose ed esprimere le personali mancanze. Questo modo di pensare in quinta dimensione sarebbe "la sfiga immediata", mentre ora "la sfiga" che pensate di vivere, la costruite un po' alla volta, ripetendo sempre le stesse frasi, azioni, contro-intenzioni. La notizia "buona" è che con questo modo di pensare, in quinta dimensione per ora non si arriva, si rimane in quarta, nel caos, a seguire i corsi per ripetenti e sviluppare la coscienza e la consapevolezza.

Se la coscienza si focalizza sulla quarta dimensione (ne comprende le implicazioni), il cervello emette onde theta, che sono adatte a percepirla e prepararsi per arrivare alla quinta. La coscienza coglie l'oggettività "fisica" di ciò che è "reale", mentre sviluppando la consapevolezza traducete quell'oggettività in qualcosa che ha senso e significato.

Il salto lo fate quando tutto ciò è diventato parte di voi (non un concetto ripetuto a pappagallo), ovvero avete fatto vostro il meccanismo di come si costruisce la realtà usando "diversamente" i sensi stessi.

Tutte le cose orrende che vedete, oggi, vi obbligano a prendere una posizione. A entrare consapevolmente nei meccanismi di situazioni assurde che non avreste mai immaginato.

Vi obbligano ad alzare la testa dal cellulare, a chiederci "perché" esistono voci differenti su cose che credevate a senso unico, a voler capire perché i ladri e i furbi sono ovunque e hanno campo libero, mentre voi vi sentite bloccati.

Capite che siamo messi nella condizione di smetterla di aspettare che qualcuno si occupi di noi?

Che dobbiamo toglierci di dosso ogni fardello di impotenza e subordinazione che ci è stato fatto credere?

Siamo arrivati a dover scegliere se ci va bene, comunque, una realtà che non ci piace (ma in cui non dobbiamo impegnarci, dobbiamo solo obbedire), o se vogliamo tirar fuori le capacità personali e metterle in gioco.

Pertanto alleggeritevi, ora.

Gennaio è dietro l'angolo.

Quando Plutone e Urano si allontaneranno definitivamente, alcuni tasselli andranno a posto: se avrete lavorato bene, sarà una piacevole sorpresa, ma se non avrete lavorato come si deve, vi sembrerà di essere vittime del mondo e nessuno potrà consolarvi. Capite? Allargate la mente e lasciate andare.

Bene. Mi ha fatto piacere scrivere pensando che sto chiacchierando con ognuno di voi, e quindi rinforzando quella connessione che già esiste.

Vogliatevi abbastanza bene da spezzare le catene dell'abitudine.

Vi abbraccio e vi auguro un Samhain in cui il vostro seme abbia la meglio su qualsiasi Monsanto o Vallediabola che sia.
Impariamo ad essere Dei, interriamo un seme, ognuno il Suo, e mettiamo radici divine nel nostro terreno.

Ish

(potete condividere, ma non appropriarvene. non sono dell'umore giusto per lasciare che sia)